

Venerdì 4 maggio 2007

Sindacato e società oggi a Teramo

Saranno presentati questa mattina alle 10, nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Teramo, saranno presentati due libri di Michel Martone e Paolo Marchetti. «Governo dell'economia e azione sindacale» (edito dalla Cedam di Padova) è il libro di Michel Martone, docente di diritto del lavoro, che sarà presentato da Michele Ainis. Paolo Marchetti, docente di storia del diritto, è invece l'autore, per le edizioni Giuffrè di Milano, di «L'essere collettivo», che sarà presentato da Giovanni Cazzetta, dell'università di Ferrara.

La presentazione dei due volumi avverrà nel corso di un incontro dal titolo «Stato e sindacato nella società complessa», al quale interverrà Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo.

Presentazione dei libri sulla storia del sindacato

TERAMO - Saranno presentati questa mattina alle ore 10.00, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, i libri recentemente pubblicati da Michel Martone e Paolo Marchetti, docenti della Facoltà di Giurisprudenza, sul percorso compiuto dal sindacato nel corso del secolo. La presentazione dei due volumi avverrà nel corso di un incontro dal titolo "Stato e sindacato nella società complessa", al quale interverrà Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo e leader sindacale dagli anni Settanta agli anni Novanta. "Governo dell'economia e azione sindacale", edito dalla Cedam di Padova, è il libro di Michel Martone, docente di Diritto del lavoro, che sarà presentato da Michele Ainis, dell'Ateneo di Teramo.

I libri di Martone e Marchetti presentati alla facoltà di Teramo

TERAMO - Saranno presentati oggi alle ore 10.00, nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, i libri recentemente pubblicati da Michel Martone e Paolo Marchetti, docenti della Facoltà di Giurisprudenza, sull'importante percorso compiuto dal sindacato nel corso di questo secolo "tanto breve quanto intenso".

'Governo dell'economia e azione sindacale', edito dalla Cedam di Padova, è il libro di Michel Martone, docente di Diritto del lavoro, che sarà presentato da Michele Ainis, dell'Ateneo di Teramo.

Paolo Marchetti, docente di Storia del diritto, è invece l'autore, per le edizioni Giuffrè di Milano, di L'essere collettivo. L'emersione della nozione di collettivo nella scienza giuridica italiana tra contratto di lavoro e Stato sindaca-

le, che sarà presentato da Giovanni Cazzetta, dell'Università di Ferrara.

La presentazione dei due volumi avverrà nel corso di un incontro dal titolo "Stato e sindacato nella società complessa", al quale interverrà Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo e leader sindacale dagli anni Settanta agli anni Novanta.

«Il sindacato - ha spiegato Paolo Marchetti - ha subito un'evoluzione importante dopo la scoperta della dimensione collettiva quale strumento di protezione dei deboli dal potere oppressivo e autoritario dello Stato liberale, prima, e dello Stato totalitario poi».

«Un'evoluzione importante - ha aggiunto Michel Martone - ma anche controversa, perché il sindacato ha abbandonato la vocazione delle origini. Nato come potere eversivo si è trasfor-

mato in potere costituito, è diventato un attore politico».

«La presentazione dei due volumi - ha concluso Martone - sarà anche un'occasione per discutere oltre che dell'evoluzione, anche del ruolo politico del sindacato nella società complessa».

Alla presentazione saranno presenti anche il rettore dell'Università di Teramo, Mauro Mattioli, e il preside della Facoltà di Giurisprudenza, Rita Tranquilli Leali.

L'incontro si chiuderà con una tavola rotonda presieduta da Mattia Persiani, dell'Università "La Sapienza" di Roma, alla quale parteciperanno Paolo Cappellini, dell'Università di Firenze, Mimmo Carrieri, dell'Università di Teramo, e Giampiero Proia, dell'Università di Roma Tre.

Università, presentazione libri Martone e Marchetti

Teramo, 3 mag. Presentazione venerdì 4 maggio, alle 10.00, nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, dei libri recentemente pubblicati da **Michel Martone** e **Paolo Marchetti**, docenti della stessa facoltà, sull'importante percorso compiuto dal sindacato nel corso di questo secolo "tanto breve quanto intenso". *Governo dell'economia e azione sindacale*, edito dalla Cedam di Padova, è il libro di Michel Martone, docente di Diritto del lavoro, che sarà presentato da Michele Ainis, dell'Ateneo di Teramo. Paolo Marchetti, docente di Storia del diritto, è invece l'autore, per le edizioni Giuffrè di Milano, di *L'essere collettivo*.

L'emersione della nozione di collettivo nella scienza giuridica italiana tra contratto di lavoro e Stato sindacale, che sarà presentato da Giovanni Cazzetta, dell'Università di Ferrara. La presentazione dei due volumi avverrà nel corso di un incontro dal titolo "Stato e sindacato nella società complessa", al quale interverrà Ottaviano Del Turco, presidente della Regione Abruzzo e leader sindacale dagli anni Settanta agli anni Novanta. Alla presentazione presenti anche il rettore dell'università di Teramo, Mauro Mattioli, e il preside della facoltà di Giurisprudenza, Rita Tranquilli Leali.

L'incontro si chiuderà con una tavola rotonda presieduta da Mattia Persiani, dell'università "La Sapienza" di Roma, alla quale parteciperanno Paolo Cappellini, dell'Università di Firenze, Mimmo Carrieri, dell'Università di Teramo, e Giampiero Proia, dell'Università di Roma Tre.

Identità abruzzese all'università

TERAMO

«Identità e nazione in Abruzzo tra Settecento e Ottocento» è il titolo di un libro di Lina Delli Compagni che sarà presentato, oggi alle 18,30, nell'aula tesi della facoltà di Scienze politiche dell'università di Teramo. Il saggio è edito dal consiglio regionale nella Collana di studi abruzzesi.

Alla presentazione del volume interverranno, oltre all'autrice, una studiosa teramana, il presidente del consiglio regionale, Marino Roselli, Mauro Mattioli, rettore dell'ateneo di Teramo, monsignor Michele Seccia, arcivescovo di Teramo e Atri, Adolfo Pepe, preside della facoltà di Scienze politiche, e Francesco Bonini, direttore del dipartimento di Storia e critica della politica. Coordinerà il giornalista Giovanni Ruscitelli.



Venerdì 4 maggio 2007

Radio dell'università: in diretta 24 ore su 24

Da alcuni giorni, la radio dell'università di Teramo trasmette 24 ore su 24. La radio, nata nel 2003, e rivelatasi da subito come un importante "palestra professionale" per tutti gli studenti dell'ateneo Teramano, sembra così uscire dalla fase sperimentale, dopo aver rilevato le frequenze e le concessioni di Radio Activity.

La copertura radiofonica è attiva su Teramo (frequenza 102 Mhz) e Ascoli (101.3 Mhz), con programmi interamente realizzati dagli studenti, tra cui un notiziario di ateneo, ed un ampio spazio dedicato all'informazione locale e nazionale.

Il convegno si terrà a Giulianova il 3, 4 e 5 maggio

Matematica per super cervelli

GIULIANOVA - Integrali, equazioni differenziali, derivate e variabili saranno il pane quotidiano per decine di matematici, insegnanti, studenti e ricercatori, che dal 4 e fino al 6 maggio si sono dati appuntamento a Giulianova (Te) per celebrare il loro primo convegno di matematica. L'adunanza nasce dall'esigenza di dare una risposta didattica positiva a quanto vanno lamentando le Università rispetto alle scarse iscrizioni alle facoltà scientifiche abruzzesi. Inoltre, rispetto alla didattica della matematica, l'esperienza ormai più che ventennale di un simile convegno a Castel San Pietro di Bologna, insegna che la formazione dei

docenti ha una parte altamente rilevante nel processo di apprendimento degli allievi. Pertanto si è pensato di creare, innanzitutto per le scuole del territorio, un'occasione di formazione che avesse incisività e concretezza e se ne è affidata la responsabilità scientifica al professor Bruno D'Amore, docente dell'Università di Bologna, direttore del corso di perfezionamento post-laurea in Didattica della Matematica, consulente di vari istituti di ricerca europei, membro di vari comitati scientifici tra cui l'Intensive Programme Socrates-Erasmus, collaboratore presso l'MPI. Il professor D'Amore sarà coadiuvato da relatori che esprimono

altrettanta competenza rispetto alla didattica e all'epistemologia della disciplina.

Saranno interessati al programma del Convegno, i docenti di ogni ordine di scuola, da quella dell'infanzia alla scuola secondaria superiore, fino agli studenti universitari delle facoltà scientifiche e di scienze della formazione. La valorizzazione del convegno di Giulianova sul territorio nazionale sarà utile vetrina per la provincia di Teramo, proprio per la diversa provenienza degli iscritti, nella speranza che l'Università di Teramo si apra alla valorizzazione delle sue giovani menti. L'industria sul territorio ne gioverà.

Nicola Facciolini

Venerdì 4 maggio 2007

Università: né Di Orio, né Alesse hanno ottenuto il quorum per diventare rettore

Fumata nera, si va al secondo turno

Si voterà ancora l'8 maggio. Fa riflettere il numero di schede bianche e nulle

L'AQUILA



FUMATA nera nella prima votazione per l'elezione del rettore dell'Università dell'Aquila. Sono 788 gli aventi diritto e per essere eletti serviva la maggioranza assoluta (hanno votato in 729). Ferdinando di Orio (nella foto) si è fermato a quota 361, mentre lo sfidante Edoardo Alesse ha raccolto 232 voti. Dunque si va al secondo turno di votazioni che si terrà martedì 8 maggio e risulterà eletto rettore, questa volta, chi raggiungerà la maggioranza assoluta dei votanti purché partecipi alla votazione almeno il 70% degli aventi diritto. Dunque una lunga maratona, seggi aperti dalle ore 8,30 alle ore 19,30 di ieri, poi scrutinio bloccato per un'ora abbondante per una contestazione sulla colorazione delle schede tra gli aventi diritto al voto. Fatto questo, secondo alcuni, che avrebbe inficiato l'anonimato del voto. Poi il comitato del seggio elettorale si è riunito prendendo la decisione di procedere comunque allo scru-

tinio. Si è capito subito, dai primi numeri, che raggiungere il quorum per essere eletto rettore (395 voti) sarebbe stato molto difficile. E dunque quello che gli addetti ai lavori davano per scontato e cioè la riconferma del rettore uscente Ferdinando di Orio al primo turno sono stati smentiti dai fatti e anche, se ci è consentito, da una buona performance di Edoardo Alesse, docente e ricercatore presso la facoltà di Biotecnologie, premiato soprattutto dagli amministrativi. Ha destato non poche perplessità il gran numero di schede bianche e nulle, segno evidente che qualche malumore, soprattutto nel corpo docente, esiste sulla conduzione dell'Università o, se volete, sui programmi che i due sfidanti hanno presentato. Comunque sia, si va al secondo turno, con la certezza che le schede saranno tutte dello stesso colore per evitare inutili contestazioni e con la speranza che ci sia la stessa affluenza registrata ieri.

IL FUTURO DELL'ATENEO

*Lo scrutinio a tarda serata
pieno di tensione e di attesa
L'8 maggio si torna alle urne*



Università. In canti in attesa del risultato



Rettore uscente. Ferdinando di Orio



Lo sfidante. Edoardo Alesse

Elezione del rettore, primo turno senza vincitori

Alesse "blocca" di Orio che non raggiunge il quorum per una manciata di voti

di Vittorio Peretto

L'AQUILA. Per una quarantina di voti il rettore uscente, **Ferdinando di Orio**, non è stato confermato. Lo sfidante, **Edoardo Alesse**, è andato oltre le aspettative, ma sarà necessaria una seconda votazione, prevista per martedì 8 maggio, per vedere se l'Università riuscirà a scegliere il nuovo rettore. **Edoardo Alesse**, ordinario di Biotecnologie, sfidante a "sorpresa", è riuscito a ottenere un buon numero di voti, tali da frenare la nuova ascesa di **di Orio**, che ha ottenuto **361** voti elettorali (docenti e non docenti), contro i **231** di Alesse. Le schede nulle sono state **52**, quelle bianche sono state **69**.

Pende su tutto, comunque, la possibilità di un ricorso formale che nelle prossime ore Alesse potrebbe presentare alla Commissione elettorale, per le schede di diverso colore adottate nella votazione (e per questa anomalia è stata fatta una segnalazione scritta — che riportiamo accanto —, ieri pomeriggio, alle 18.30, alla commissione elettorale, che comunque non ha avuto effetto immediato in quanto si è proceduto lo stesso allo scrutinio). In caso di accoglimento del ricorso, la prima votazione potrebbe essere invalidata.

In una prima analisi del voto, la maggior parte dei docenti si è espressa a favore di **di Orio**, mentre Alesse ha ottenuto la maggioranza netta (55 per cento contro il 39) dal personale tecnico-amministrativo, che in questo modo ha ritenuto di esprimere quel «malessere» sottolineato da Alesse nel suo programma, nei confronti della politica del rettore uscente.

In questa prima votazione il vincitore avrebbe dovuto ottenere la maggioranza degli aventi diritto al voto (gli aventi diritto sono 1.188, ma il quorum è poco più di 800).

Ora ci sarà una seconda votazione, prevista per martedì 8 maggio, nella quale il rettore dovrà essere eletto dalla maggioranza assoluta dei votanti, purché partecipi alla votazione almeno il 70 per cento degli aventi diritto. In caso questo quorum non si dovesse raggiungere, sarà necessaria una terza votazione, l'11 maggio, dove il rettore dovrà essere eletto a maggioranza assoluta della metà più uno degli aventi diritto al voto. E se neppure questa terza elezione dovesse dare esito positivo, è previsto il ballottaggio, il 15 maggio, dove vincerà chi prenderà un solo voto più dell'altro candidato.

Venerdì 4 maggio 2007

IL CONTENZIOSO

Lo sfidante presenta un reclamo

Il problema è sorto sulle schede di diverso colore

L'AQUILA. Ecco le motivazioni del reclamo di Alesse: «A fronte di precise disposizioni statutarie e regolamentari, in forza delle quali docenti, ricercatori e studenti esprimono un voto non pesato, mentre il personale tecnico-amministrativo esprime un voto pesato, sarebbe stato necessario che il seggio predisponesse 2 urne separate (una per il voto pesato, l'altra per quello non pesato), con una tipologia di scheda».

«Una tipologia di scheda elettorale per ciascuna urna e liste elettorali di riscontro specifiche per categorie di elettorato attivo», afferma Alesse nella «comunicazione urgente sulle modalità di svolgimento delle elezioni» inviata al professor Luigi Bignardi, presidente della commissione elettorale.

«All'apertura dei seggi, ieri, si è stati costretti a riscontrare una situazione del tutto difforme dal previsto, che suscita forti preoccupazioni: 1)

sono state predisposte schede di colore diverso per professori di ruolo, ricercatori e studenti; 2) contestualmente è stata predisposta un'unica urna per le schede dei professori di ruolo e dei ricercatori, e un'urna separata per le schede degli studenti. Questo produrrà la preoccupante circostanza che un'unica urna contenga schede di diverso colore, con possibilità di identificazione delle preferenze del voto espresse dalle diverse categorie docenti, nonché un'al-

tra urna dalla quale potranno evincersi le preferenze di voto espresse dalle rappresentanze studentesche. È evidente», sottolinea il professor Alesse, «che questo stato di cose crea forti perplessità e sembra non garantire a sufficienza la libertà di voto, essendo possibile identificare i comportamenti elettorali di sottoinsiemi di uno stesso elettorato attivo. Certo della sua assoluta buona fede», conclude il professor Edoardo Alesse nella comunicazione a Bignardi, «de rimetto ogni valutazione di metodo e di merito, assicurandole, da parte mia, il rispetto di qualunque decisione riterrà di assumere. Tanto si doveva a garanzia del buon nome e dell'istituzione universitaria».



Il seggio elettorale a Palazzo Carli

LECTIO DOCTORALIS

Camilleri in cattedra all'Aquila

Laurea honoris causa allo scrittore che parla della religiosità di Provenzano

Un uomo di mafia come Bernardo Provenzano e le sue contraddizioni. Persona profondamente religiosa e animata da «alti e severi principi morali». È nella somma di 72 tra lettere e biglietti, i famosi «pizzini», che si evince la profonda religiosità «di un mafioso che ama velare la propria potenza».

Così lo racconta la penna di Andrea Camilleri, scrittore e regista. Dalla «lectio doctoralis», declamata ieri in una grembiatissima sala di palazzo Camponeschi in occasione del conferimento da parte dell'università dell'Aquila della laurea honoris causa in Psicologia applicata, clinica e della salute, a Camilleri, emerge l'indole «di vero mafioso di tempi passati, cosciente della sua autorità, che non ha bisogno di far ricorso alle armi per imporre il suo potere: basta la sua parola detta, basta la sua parola non detta».

Le paradossali contraddizioni di un capo della mafia, che si appella a Dio e se lo sente spesso accanto che lo consiglia, svelate dall'abile penna che ha firmato più di quaranta fra romanzi storici, civili e polizieschi, fino alla celeberrima serie del commissario Montalbano.

«Tento di buttarla sulla rivista perché questo momento mi commuove particolarmente», ha detto Camilleri salendo sul palco dell'università dell'Aquila per la proclamazione, «non ho mai avuto buoni rapporti con l'università ai tempi dei miei studi».

Prima della «lectio» sulla religiosità di Provenzano, Camilleri si è concesso un'ultima scoperta «fatta appena ieri sera leggendo uno dei tanti "pizzini", in cui Provenzano



Andrea Camilleri ieri all'Aquila

ringrazia Gesù e tutti i santi per averlo guidato nell'opera di benevolenza nei confronti degli altri. Quando», racconta Camilleri, «la polizia lo localizzò in una masseria di Pian dei Cavalli, dopo otto anni di indagini e intercettazioni, installò una telecamera a raggi infrarossi a ridosso della cascina. Solo più tardi gli agenti si accorsero che l'obiet-

tivo era stato posto dietro la statua di san Bernardo, di cui Provenzano porta il nome, l'unico santo che puntualmente si dimenticava di ringraziare. La telecamera fu spostata e posizionata sulla testa del santo e Provenzano venne catturato».

I «pizzini» raccolti da Camilleri coprono un arco di tempo che va dal 2001 al 2004.

Venerdì 4 maggio 2007



Lo scrittore riceve la laurea dal rettore Di Orio

(Fotoservizio di Raniero Pizzi)

Ogni missiva, ogni biglietto seppur breve, termina con la formula «Vi benedica il Signore e vi protegga». Identico è l'incipit, che rimanda al nome e al volere di Dio, come pure sono sovente ricordate le festività religiose.

«Provenzano», ha spiegato Camilleri, «è un uomo che pur avendo un immenso potere anche sul destino individuale delle persone che, per motivi di affari o altro, vengono in contatto con lui, non impartisce ordini, non impone mai la sua volontà di numero uno dell'impresa della quale è capo indiscusso». «Il mio fine è pregarvi», scrive. E anco-

ra: «Sono nato per servire».

Ma è Camilleri, con la sua innata capacità di introspezione psicologica che caratterizza molti dei suoi romanzi, a svelare i retroscena del capomafia «uomo furbo, abile ed accorto, poco propenso ad esporsi in prima persona ai gesti eclatanti, alle clamorose dimostrazioni di forza», come si evince dalla «lectio doctoralis». Tanto che, quando Totò Riina perse la guerra, gli uomini di Cosa Nostra lo elessero automaticamente a loro capo, senza che la nomina venisse turbata da faide e lotte intestine.

«Dalla sconfitta di Riina»,

dice Camilleri, «Provenzano ha saputo trarre un prezioso insegnamento: l'uso delle armi e della violenza paga assai meno di un'accorta gestione del potere basata su alleanze politiche e imprenditoriali». Così, quando il commissario Cortese e i suoi uomini fanno irruzione nella cascina di Pian dei Cavalli trovano un quadro raffigurante l'Ultima Cena, due coll'effigie della Madonna, rosari, bibbie. «Coreografia, esteriorità, idolatria», interpreta Camilleri, «sono questi gli elementi che costituiscono la religiosità di Provenzano. Più scongiuri e parole magiche che preghiere autentiche».

«È un momento di grande importanza, che entrerà a far parte della storia di questa città», ha dichiarato il rettore dell'università dell'Aquila Ferdinando Di Orio, conferendo a Camilleri la laurea «honoris causa» con indirizzo in Psicologia applicata all'analisi criminale. «Un grande della letteratura italiana», lo ha definito Luigi Cataldi Madonna ordinario di Storia della filosofia nella laudatio, «il suo è un realismo di natura espressionistica: esiste una realtà indipendente da noi, che si colora delle emozioni di chi la vive. I fatti sono espressione di sentimenti e il calcolo delle ipotesi, anche nel personaggio di Montalbano, è alimentato dalle emozioni».

Il tributo dell'università dell'Aquila a Camilleri arriva dopo il conferimento della laurea «honoris causa» in Lingue e letteratura straniere dall'università di Milano e in Sistemi e progetti della comunicazione dall'ateneo di Pisa.

Monica Pelliccione

Università "Giallo" alle votazioni: battaglia sulle schede

L'AQUILA

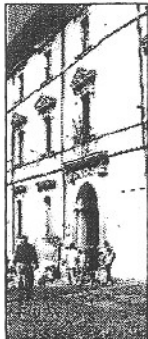
di ALBERTO ORSINI

Si aprono con un "giallo" le votazioni per l'elezione del nuovo rettore dell'Ateneo cittadino, carica contesa tra l'uscente Ferdinando di Orio e lo sfidante Edoardo Alesse. Al termine del primo turno di voto, quest'ultimo ha infatti segnalato «un'anomalia», così la definisce, al presidente della Commissione elettorale, Luigi Bignardi (tra l'altro ex rettore): secondo Alesse infatti sarebbero state usate schede di colori diversi a seconda dei gruppi di voto, e due urne separate per professori e studenti.

«Alla Commissione - ha dichiarato Alesse, raggiunto telefonicamente - ho segnalato quella che

considero un'anomalia. C'erano schede di quattro colori diversi: uno per i professori ordinari e associati, uno per i ricercatori, uno per i docenti ed uno per il personale tecnico. A parte quest'ultimo

gruppo, che giustamente va contraddistinto perché esprime soltanto il 15% del totale, gli altri non andrebbero separati, perché con l'uso dei colori è possibile capire l'andamento di voto di ciascuna categoria. Come se non bastasse, professori da una parte e studenti dall'altra hanno depositato le loro schede con i voti espressi in due urne separate. Non so se questa prassi sia legale o meno, ma senz'altro non è etica. Per ora, comunque, aspettiamo a parlare di ricorsi».



Il Rettorato

Ad avere l'ultima parola sulla vicenda, almeno a livello "interno" all'Università, sarà appunto la Commissione elettorale. Per ora una prima decisione è stata quella di procedere egualmente allo scrutinio delle schede con i voti del primo turno. Qualora non risulti eletto (a maggioranza assoluta alcun candidato), si procederà ad un secondo turno, con elezione sempre a maggioranza assoluta, purché abbia votato almeno il 70% degli aventi diritto, e se necessario ad una terza votazione, con ulteriore abbassamento della soglia al 50%. In caso di ulteriore parità, turno decisivo di ballottaggio.

INCHIESTA

SULLA D'ANNUNZIO



Un ente di assistenza napoletano recluta iscritti tra gli enti pubblici della Campania per inviarli alla facoltà abruzzese

Scienze manageriali, «cd truffa» per gli esami

Indagini della Digos su in sito dove si può prenotare anche il bus per Pescara

di Katia Giammaria

CHIETI. Basta comprare un cd al prezzo di 200 euro e si può superare l'esame al corso di Economia e management della facoltà di Scienze manageriali di Pescara della D'Annunzio. Almeno è quello che offre un sito «www.unicampus.it» di Napoli. Della vicenda si sta occupando la Digos.



UNIVERSITÀ: LA VISITA DEL MINISTRO

Incontro a Chieti con i giovani ricercatori della D'Annunzio

Mussi: no agli atenei dei figli di papà

«La ricerca scientifica? Non è vero che siamo la provincia dell'Inferno»



Stop al proliferare di corsi ed esami



Esami facili
La pagina del Centro del 24 gennaio e il direttore dell'università Napoleone

Alla questura si è rivolto il direttore generale della università teatino-pescarescense Marco Napoleone, (che ha scoperto il portale internet), in accordo con il rettore Franco Cuccurullo. L'indagine, già ribattezzata delle «lauree facili», è ai primi passi, ma il sito web offre spunti di grande interesse. La Unicampus, attraverso l'attività di due fratelli napoletani, secondo l'ipotesi di reato rastrellerebbe iscritti nelle pubbliche amministrazioni della Campania per la facoltà pescarescense, siglando convenzioni con i Cral degli enti pubblici e offrendo una serie di agevolazioni. «Addirittura», riferisce Napoleone, «ci si può iscrivere all'esame del corso di laurea della D'Annunzio on-line, si possono persino prenotare i viaggi in autobus per Pescara. Ogni sabato mi ritrovo 5-600 persone all'università».

Naturalmente l'attività dell'ente para-universitario partenopeo, che offre i servizi via web per funzionare, logica vuole, ha bisogno di uno o più referenti nella facoltà dannunziana, il cui acronimo, «unich» compare sul sito ed è questo particolare che dovrà accertare la squadra investigativa della questura, coordinata dalla dottoressa Patrizia Traversa. Sembra che 300 impiegati di un importante ente pubblico napoletano facciano la spola tra Napoli e Pescara e ogni esame del corso di Economia e management, che si può sostenere comprando un cd o una dispensa, frutterebbe al «giro truffaldino» 60 mila euro.

Qualcuno dice che gli esami si superino con facilità? «Questo non lo posso dire, ed è un particolare che dovranno accertare gli inquirenti», risponde Napoleone, «certo è che avevo persone che lavoravano per me e non lo sapevo», commenta scherzosamente il direttore generale. «Non si può tollerare che l'immagine della D'Annunzio venga infangata in questo modo e quando sono venuto a scoprire del sito, non più di una settimana fa, mi sono precipitato in questura».

Cade dalle nuvole il preside della facoltà di Scienze manageriali, professor Nicola Mattoscio, in carica da quattro mesi: «Non so assolutamente niente di quanto mi dice. E' una cosa gravissima. Aspettiamo comunque che le indagini facciano il loro corso».

Un caso simile sul quale sta indagando la magistratura è quello di circa 1000 poliziotti provenienti da diverse questure che, in base a una convenzione tra la facoltà di Scienze sociali e una società gestita dalla moglie di un docente dell'università di Teramo, venivano a Chieti per le lauree brevi. Contro il proliferare di corsi e esami, università on-line e crediti formativi si schierò il ministro Fabio Mussi in visita alla D'Annunzio nel gennaio scorso: «Se a un dipendente del ministero», disse, «devo dare 60 crediti a un contadino che ha lavorato la terra per 50 anni devo dare il premio Nobel. O sono tutti geni o c'è qualcosa che non va».

«Il rito pagano non trova conferme» Profeta: origine del culto, nuova tesi

TERAMO. Religione del serpente o religione del dente? Una dea pagana, un santo cristiano, due storici illuministi, una studiosa americana, e il fior fiore della cultura demo-etno-antropologica meridionale.

Sono molti gli attori, di ieri e di oggi, del dibattito sulle origini del culto di San Domenico abate, che vive il clou il primo giovedì di maggio a Cocullo, con la celebre processione della statua del santo avvolta dalle serpi, forse uno dei riti più mediatizzati tra le tante cerimonie religiose che punteggiano l'Italia.

Si è sempre pensato che S. Domenico, nato a Foligno a metà del X secolo e morto a Sora nel 1031, monaco benedettino fondatore di diverse abbazie nel Lazio e, in Abruzzo, del monastero di S. Pietro nell'area di Villalago, fosse l'erede cristiano del culto pagano della dea Angizia, divinità tutelare dei Marsi, rinomati manipolatori di serpenti.

E quindi da questa eredità avrebbe avuto origine il culto del santo umbro come protettore dal morso del serpente, con tutto il conseguente apparato simbolico che nella processione di maggio trova la sua rappresentazione visiva.

Un'origine contestata in più pubblicazioni da Giuseppe Profeta, già professore ordinario di Sociologia nell'università degli studi di Teramo e negli atenei dell'Aquila, Chieti, e della Calabria, direttore di vari istituti scientifici, preside di facoltà, direttore della collana "Documenti e studi di vita popolare" per l'e-

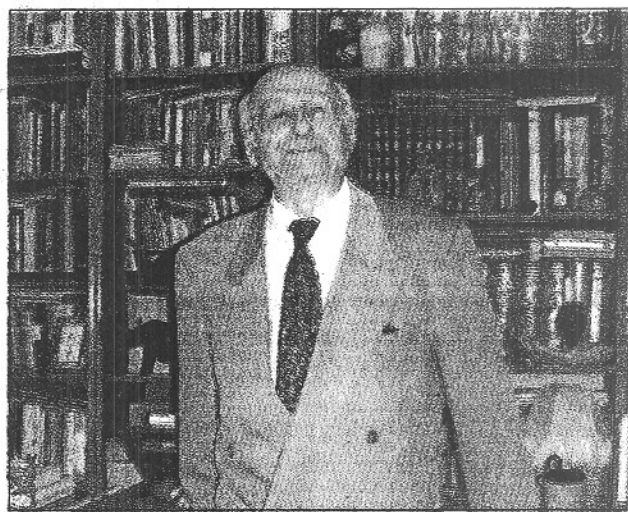
ditore Japadre, autore di numerosi studi.

Tra questi, tre volumi dedicati alla venerazione di S. Domenico: "Dente per dente (Società e pensiero magico nella metamorfosi del culto popolare di S. Domenico di Cocullo)" del 1985, ripreso con attenzione anche da un acuto studioso di religiosità popolare quale Alfonso Di Nola, "Un culto pastorale sull'Appennino" del 1993 (entrambi editi da Libreria dell'università, Pescara), "Il serpente sull'altare (Ecologia e demopsicologia di un culto)" del 1998 (Japadre, L'Aquila-Roma).

Nella sua casa-biblioteca, ricca di circa 10mila volumi, lo studioso teramano ha risposto alle domande del *Centro* sull'origine del culto.

Professor Profeta, quando si hanno le prime testimonianze storiche della processione dei serpari a Cocullo?

«La prima testimonianza della processione è data da Melchiorre Delfico in suo scritto del 1781. Lo storico, filosofo, e giurista teramano rispondeva a un suo collega napoletano, lo storico Grimaldi, anche lui di scuola illuminista, che in una lettera gli chiedeva notizie sulla processione di Cocullo, secondo lui collegata alle usanze dei Marsi, noti serpari. Delfico risponde con una specie di trattatello, che ho ritrovato nella Biblioteca Nazionale di Napoli e pubblicato e commentato. Delfico non si sbilancia sulla derivazione del rito,



Controcorrente. Il professor Giuseppe Profeta nel suo studio

tuttavia sottolinea l'abilità dei Marsi nella manipolazione dei serpenti, e descrive la processione di Cocullo, raccontatagli da un amico di Sulmona, chiedendosi infine quale sia il collegamento con la dea Angizia».

Però Delfico non dà una risposta certa.

«E' molto prudente. Anche se va notato che il razionalismo illuministico aveva la tendenza a screditare la religiosità e la superstizione popolare proprio collegandole a derivazioni pagane. Però, molto più tardi avvie-

ne un fatto eccezionale.

Una studiosa americana, Linda Clark Smith, negli anni Venti del secolo scorso pubblica su una rivista un articolo intitolato "Sopravvivenza di un culto antico negli Abruzzi", in cui fa questa semplice trasposizione: il culto di una dea italica, Angizia, venerata dai Marsi, sopravvive nel culto di un santo cristiano, S. Domenico appunto, che ne sarebbe l'erede. Tutti gli studiosi italiani più eminenti, Pettazzoni, Toschi, Panza, accettano questa miracolosa soprav-

Venerdì 4 maggio 2007

vivenza, che io chiamo magica perché non ci sono le prove. Capisco che per i cocullesi e gli studiosi di Cocullo sia bello l'aggancio con un culto antico, ma mancano le prove».

Su cosa basa la sua confutazione di questo legame tra il culto pagano di Angizia e quello cristiano di S. Domenico?

«Si tratta di un connubio stabilito fantasiosamente, con un salto attraverso due millenni senza dimostrare i collegamenti. E' singolare che Febonio, grande storico marsicano, non parli di serpenti e della dea Angizia dei Marsi. Nella Marsica non c'è più traccia di tutto ciò, e siamo in un'area vicina a quella di Cocullo, Scanno, Villalago, gole del Sagittario, le zone in cui visse per qualche tempo S. Domenico. Inoltre, in tre documenti, relativi a visite pastorali in queste zone tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, da me rinvenuti nell'Archivio vescovile di Sulmona, non si parla di serpenti bensì della presenza del dente molare di S. Domenico, lasciato da questi a protezione del paese di Cocullo, e di fedeli veneranti, morsi da cani rabbiosi. E tutte le testimonianze successive parlano di S. Domenico come protettore in primis dai morsi dei cani rabbiosi, e poi si parla anche dei morsi velenosi».

Quindi secondo lei il patronato del santo protegge sì dai morsi, ma non solo dei ser-

penti.

«Il libretto agiografico più importante relativo al santo risale al XVIII secolo ed è intitolato "Breve notizia sul miracolosissimo dente di S. Domenico di Cocullo" e parla di protezione dai morsi dei cani rabbiosi, dei serpenti, e anche dalle odontalgie. E' il contrasto magico del dente buono del santo contro il dente cattivo, il dente che guarisce contro il dente che ferisce. Il culto di S. Domenico in Abruzzo non può basarsi solo sul patronato antiofidico, invocato cioè contro il morso del serpente. Si tratta invece di un culto polipatronale, invocato contro il morso di molti animali».

Come mai allora è prevalso il serpente nel culto cocullese di S. Domenico?

«Per varie ragioni. Lo sterminio dei lupi da parte di pastori e cacciatori sui monti d'Abruzzo ha attenuato un aspetto del culto. Ma l'elemento del serpente è emerso sugli altri soprattutto perché nell'immaginario popolare è più impressionante, è un male reale, ma anche spirituale, simbolo del peccato. Il simbolo del serpente dà inoltre prestigio campanilistico e culturale al paese e anche agli studiosi, con la discendenza di un culto locale cristiano da un antichissimo rito pagano. E' un'interpretazione mitica che sorregge oggi anche un interesse turistico: nella processione ha preso più evidenza l'aspetto spettacolare, legato alla conturbante carica drammatica del serpente».

Anna Fusaro

Primo stop ai concorsi col trucco

di **Alessia Tripodi**

Concorsi locali basati su un mix di valutazione esterna e interna. Sui quali peserà, poi, il giudizio finale dell'Anvur, la neonata agenzia di valutazione dell'università e della ricerca. Sono le nuove procedure per il reclutamento dei ricercatori universitari (si veda Il Sole-24Ore del 24 marzo) contenute nello schema di regolamento che ieri il ministro dell'Università, Fabio Mussi, ha inviato al Consiglio universitario nazionale (Cun) e alla Conferenza dei rettori (Cru) per il previsto parere.

LA VALUTAZIONE
Nella selezione
prevarrà il giudizio
sulla qualità
della produzione scientifica
dei candidati

Secondo le previsioni del ministero, nei prossimi tre anni il provvedimento aprirà le porte delle università a oltre 3.200 giovani. Il dicastero impegnerà a regime fondi per 80 milioni, necessari all'assunzione di 1.600 ricercatori. Ma le nuove norme prevedono l'obbligo per gli atenei di bandire almeno altrettanti 1.600 posti, da far valere sui propri bilanci, e il ministero assicura che in tre anni si potrà arrivare a 4 mila nuove assunzioni. «Cambiano le regole dei concorsi — ha spiegato Mussi — perché i candidati saranno valutati da revisori anonimi, alle commissioni interne arriverà solo un quarto di questi candidati e le università si prenderanno la responsabilità di scegliere». Ma il regolamento nasce anche con l'obiettivo di combattere gli episodi di malcostume, come il recente episodio di avance sessuali in cambio di un assegno di ricerca all'università di Bari, contro il quale «il ministero — ha detto Mussi — si è costituito parte civile».

La delega per la riforma è contenuta nella Finanziaria, che ha affidato al ministero il compito di riorganizzare il si-

stema di reclutamento secondo criteri «celeri, trasparenti e allineati agli standard europei».

Il provvedimento elaborato da Mussi abolisce le prove scritte e orali e punta alla valutazione della produzione scientifica del candidato, che potrà inoltrare la domanda di partecipazione al concorso direttamente dai siti web del ministero e dell'ateneo. Questa semplificazione aumenterà — dice il ministero — le possibilità di partecipazione alle sessioni anche di candidati esterni alla sede di concorso, sia italiani che stranieri.

Gli aspiranti ricercatori dovranno essere in possesso del titolo di dottore di ricerca — anche se conseguito all'estero — ma saranno ammessi anche gli studiosi che vantano attività di ricerca con contratti o assegni di durata almeno quadriennale. Le sessioni di concorso avranno cadenza semestrale e i bandi dovranno essere emanati dal rettore entro il 31 maggio e il 30 novembre di ogni anno e pubblicati sul sito web dell'ateneo e sulla Gazzetta Ufficiale entro il 10 giugno e il 10 dicembre. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione non potrà avere una scadenza inferiore ai 60 giorni dalla pubblicazione. Le selezioni saranno organizzate per "macro settori" disciplinari, aggregati in base all'affinità: il ministero sta lavorando per ridurre i settori dagli attuali 370 a 100.

Se l'utilizzo di internet snellerà le procedure ed eviterà le lungaggini burocratiche fatte di documenti e carte bollate, non meno innovativa risulta la valutazione degli aspiranti ricercatori, che sarà articolata su due livelli, uno esterno e uno interno all'ateneo. Il primo passo è il giudizio di 7 referee, cioè revisori esterni (5 italiani e due stranieri), sorteggiati da liste tenute e aggiornate dall'Anvur. Ma fino all'effettiva operatività dell'Agenzia, tale compito sarà affidato al Civr, il Comitato per la valutazione della ricerca. Ogni referee esprime un proprio giudizio anonimo sul candidato e redige una prima graduatoria, che viene successivamente sottoposta all'esame della commissione interna, formata da 7 docenti di ruolo

dell'ateneo che bandisce il concorso, 3 titolari della disciplina interessata e 4 di altre discipline. A questo punto, i commissari redigono — anche in base ai voti dei revisori esterni — una graduatoria dei candidati, che saranno chiamati a tenere un seminario pubblico. Solo allora si potrà stilare la classifica finale per la scelta del vincitore. Sarà l'Anvur, poi, con cadenza annuale o triennale, a verificare la qualità del reclutamento e, in caso di esito negativo, l'ammontare dello stipendio del ricercatore potrà essere sottratto dal finanziamento dell'ateneo.

Dopo i pareri di Cun e Cru, il regolamento passerà all'esame della Corte dei Conti, per giungere in Gazzetta Ufficiale — prevede il ministero — entro la fine di giugno. «Nessuna legge può far diventare onesti i concorsi — dice il sottosegretario all'Università, Luciano Modica — ma questo provvedimento offre agli atenei strumenti per migliorare la qualità del reclutamento».

LE NOVITÀ

1.600

Nuovi ricercatori

Sono previsti dal piano di assunzioni lanciato dal Governo per i prossimi tre anni con uno stanziamento di 80 milioni a regime

3.200

Nuovi ricercatori totali

Ma il ministro prevede che si potrà arrivare fino a 4 mila. Gli atenei dovranno bandire almeno altri 1.600 posti a carico dei propri bilanci.

2

Livelli di valutazione

Previsto un giudizio esterno da parte di 7 referee (5 italiani e due stranieri) e interno da parte di una commissione di 7 docenti di ruolo dell'ateneo che bandisce il concorso

Agevolazioni. Presto le norme attuative per gli sconti della Finanziaria 2006

Un varco a chi ha aiutato la ricerca

Marta Saccaro

Il ministero dell'Economia ha trasmesso agli altri dicasteri interessati lo schema di decreto che individua i soggetti operanti nel settore della ricerca a cui possono essere erogati finanziamenti che usufruiscono di agevolazioni fiscali. Lo si ricava dalla risposta fornita ieri, nel corso del question time, alla parlamentare Maria Leddi Maiola (Ulivo) che ha sollecitato un chiarimento al ministero. L'emanazione di questo decreto darebbe il via libera definitivo alle agevolazioni previste per i finanziamenti alla ricerca, per i quali la Finanziaria 2006 ha riconosciuto l'integrale deducibilità fiscale.

Con il comma 353 dell'articolo 1 della legge 266/05 è stato, infatti, previsto che sono integralmente deducibili dal reddito del soggetto erogante i fon-

di trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, dalle società e dagli altri soggetti passivi Ires a favore di:

- università;
- fondazioni universitarie;
- istituzioni universitarie pubbliche
- enti di ricerca pubblici;
- fondazioni e associazioni regolarmente riconosciute in base al Dpr 361/2000, aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica;
- enti di ricerca vigilati dal ministero dell'Istruzione,

A FIL DI SCADENZA

L'Economia non esclude il varo del decreto prima del termine per la presentazione delle dichiarazioni

dell'Università e della ricerca (compresi Irs e Ispesl);

- enti parco regionali e nazionali.

Dal 1° gennaio 2006, questa disposizione ha sostituito le precedenti regole in materia di agevolazioni fiscali alla ricerca disposte, in particolare, dalla lettera c, comma 1, dell'articolo 100 del Tuir.

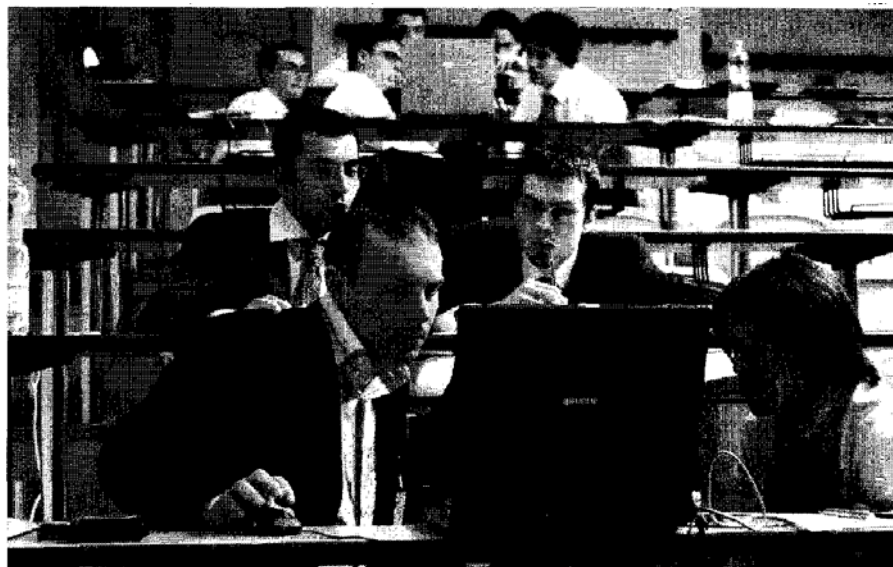
Finora, tuttavia, la nuova previsione non è stata pienamente operativa, perché le fondazioni e le associazioni riconosciute operanti nella ricerca che possono rientrare tra i destinatari delle contribuzioni che danno diritto alla deduzione fiscale devono essere individuate con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del ministro dell'Economia e delle finanze, del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ri-

cerca (secondo la formulazione di fine 2005, attualmente i ministeri sono distinti) e del ministro della Salute.

Il decreto, si è appreso ieri, è ancora in via di definizione ma non tutte le speranze sono perdute per chi ha effettuato donazioni nel corso del 2006. In particolare, il quesito era stato posto per conoscere se gli enti non commerciali che hanno effettuato le erogazioni liberali possono beneficiare di qualche agevolazione. Poiché, come detto, il comma 353 dell'articolo 1 della legge 266/05 si applica a tutti i soggetti Ires, la questione interessa sia società di capitali ed enti commerciali che hanno sostenuto la ricerca scientifica.

Nella risposta al question time si dice che «la mancata esposizione in dichiarazione delle liberalità di cui trattasi nel prospetto degli oneri non preclude la fruizione di dette agevolazioni». Prosegue il chiarimento: «Non appena verrà emanato il decreto... attuativo delle disposizioni... gli enti interessati potranno dedurre i fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, esponendo il dato nel quadro RF, rigo RF45, colonna 3 per la dichiarazione riferita all'anno 2006». Quindi, se l'approvazione del provvedimento avverrà entro i termini di presentazione di Unico 2007, l'agevolazione potrebbe esser fatta valere come variazione in diminuzione del reddito d'impresa.

Non viene, tuttavia, chiarito come si devono comportare gli enti che hanno effettuato le erogazioni al di fuori del reddito d'impresa. Questi soggetti dovrebbero essere ugualmente destinatari del beneficio, che consiste in una deduzione dal reddito (considerato quindi nel complesso), e non dal solo reddito «d'impresa».



Il programma Erasmus compie vent'anni

Un milione e mezzo di giovani in vent'anni e 31 Paesi coinvolti: sono i numeri di Erasmus, il programma europeo di mobilità studentesca che festeggia quest'anno 20 anni. Ieri a Palazzo Chigi è stata presentata una serie di eventi che si svolgeranno in tre diverse località d'Italia: Bologna-Rimini (9-12 maggio), Capovaticano (Vibo Valentia, 17-20 maggio) e Roma (24-28 maggio).

LO DICE MUSSI
***Ricercatori,
ecco il nuovo
regolamento***

DI BENEDETTA P. PACELLI

Pronto il nuovo regolamento per reclutare i futuri ricercatori. Dopo una serie infinita di bozze, il ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi ha infatti precisato ieri, durante un question time alla camera, di aver appena inviato il testo alla Conferenza dei rettori (Cru) e al Consiglio universitario (Cun) per i prescritti pareri. Le nuove regole, ha detto il ministro, introducono standard europei innovativi per l'Italia per la selezione e la verifica del merito. Ma soprattutto «per contrastare localismo, clientelismo e nepotismo». Mussi è tornato anche sul problema del rientro dei cervelli, precisando che ogni anno 6 mila ricercatori vanno all'estero per necessità e non per scelta. Ecco perché ha spiegato, «sto operando perché questo provvedimento non diventi una fregatura: abbiamo consentito la proroga dei contratti in scadenza e consentito la chiamata diretta dei professori». Non solo. Mussi ha anche aggiunto che nel decreto di ripartizione del fondo per l'università ci sono 5 milioni di euro per finanziare il programma. Infine, la difesa sulla scelta di creare l'Agenzia nazionale di valutazione delle università e della ricerca pensata per «governare il sistema con il parametro della qualità».



in cattedra

DI FABIO SOTTOCORNOLA

La Crui è contraria ai superprofessori

Bufera nella commissione cultura della Crui (conferenza dei rettori italiani). L'organismo non ufficiale, voluto dal presidente **Piero Tosi** e composto da sette saggi (**Alberto Asor Rosa**, **Maurizio Bettini**, **Umberto Eco**, **Alessandro Figà Talamanca**, **Ernesto Galli della Loggia**, **Angelo Panebianco**, **Aldo Schiavone**), si è spaccato. Oggetto del contendere è il loro documento sulla governance di ateneo. Anticipato da *il Mondo* (numero 15) e pubblicato sul *Foglio* di **Giuliano Ferrara** del 22 aprile scorso, il documento prevede tra l'altro la nascita di superprofessori «con un incremento dello stipendio fino al 50%», come è scritto testualmente. Nei giorni scorsi sono arrivate le polemiche dimissioni di Asor Rosa: i colleghi non avrebbero tenuto conto delle correzioni che aveva apportato al testo. E nella sua lettera a Tosi, Asor Rosa parla di «forzature» politiche: la Crui e i saggi vorrebbero intrecciare un dialogo con il governo. Il docente di letteratura italiana, che pure è schierato a sinistra, non ci sta. In effetti, a scrivere il testo sono stati soprattutto Schiavone e della Loggia, sulla base dei suggerimenti arrivati dopo Pasqua da altri colleghi. Umberto Eco, dal canto suo, non ha mai partecipato a una riunione. Intanto lo stesso Tosi ha preso le distanze dalla commissione. Il 20 aprile, in un incontro con i sindacati dei docenti, ha bollato il testo come «rispettabili opinioni personali». Ma la Crui, indipendentemente da tutto, resta contraria ai superprofessori.

IL SOLE 24 ORE

Al via «UnyOnAir», la radio degli atenei

Sono 200 gli studenti di 40 atenei che fino a domenica parteciperanno alla sessione di «UnyOnAir», il progetto per la creazione di web radio universitarie ideato da Radio 24 con il Gruppo Il Sole 24 Ore, il network Job 24 e il supporto di Heineken, Renault e Microsoft.

ISTRUZIONE

Nuove università in Nigeria

A soli 21 giorni dalla fine dell'attuale governo, il Consiglio esecutivo federale di Lagos ha dato la prima approvazione ai progetti per l'istituzione di otto nuove università private nel paese. Il numero degli atenei pubblici e privati nigeriani salirà a 89.

Biotecnologia, la necessità di un incontro fra scienza ed etica

DA CATANIA

M. GABRIELLA LEONARDI

Si sono aperte le porte della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Catania per ospitare insieme studenti di medicina, di teologia, sacerdoti, seminaristi, suore, giuristi e medici in un incontro organizzato dallo Studio teologico "San Paolo" insieme alla stessa Facoltà. Un convegno dal titolo «Embrioni, cellule e persona: biomedicina, giurisprudenza ed etica a confronto». I lavori sono cominciati ieri e proseguiranno sino a oggi pomeriggio, nell'aula magna della facoltà di Medicina e chirurgia. Per lo Studio teologico si tratta del XVI appuntamento organizzato insieme all'Università. Convegni di cui sono stati pubblicati tutti gli atti. «Mettere insieme queste due diverse metodologie

è una fatica – spiega don Salvatore Consoli, preside del San Paolo – ma siamo convinti solo così si può conoscere meglio la verità». Gli fa eco il professor Michele Purrello dell'ateneo catanese: «L'università deve sapere essere obiettiva ed equanime: la biodiversità intellettuale è essenziale per il suo sviluppo». Piacevolmente sorpreso dalla folla di studenti monsignor Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, che rivolgendosi proprio a loro ha detto: «Vi state aprendo nella crescita della conoscenza ed è importante che viviate sin da ora nello stile del dialogo; soprattutto quando domani entrerete nell'esercizio delle vostre responsabilità: siamo tutti al servizio della vita». «L'università ha anche il compito di

educare gli uomini e le donne che passano per l'ateneo per sopperire alle carenze della

famiglia e della scuola», ha affermato poi il magnifico rettore dell'università di Catania, Antonio Recca. Nel presentare il

convegno, don Vittorio Rocca, dello Studio teologico "San Paolo" ha spiegato: «Non vogliamo contrapporre una "bioetica cattolica" a una "bioetica laica". Si tratta di ritrovare un'esigenza di carattere universale e al tempo stesso scientifica, etica e giuridica che ponga anche giusti limiti e apra ampie prospettive al lodevole sviluppo della genetica e della biotecnologia. Non si può fermare il progresso scientifico, ma lo si può aiutare ad essere sempre più responsabile». La giornata di ieri era dedicata alla scienza medica applicata alla procreazione assistita: il dottor Concetto Montoneri, dell'università di Catania, ha presentato le

metodiche della procreazione assistita. Il professor Giovanni Principato, dell'università di Ancona ha parlato, invece, della biologia delle cellule staminali, fra luci e ombre: «Oltre a esaltarne le possibili potenzialità – ha spiegato – occorrerebbe che se ne facessero conoscere anche i possibili rischi: ad esempio la maggior parte delle neoplasie, cioè i tumori, derivano da cellule staminali». Il professor Daniele Condorelli ha concluso la prima giornata parlando delle sperimentazioni pre-cliniche sull'uso terapeutico delle cellule staminali, cioè quelle sperimentazioni che devono arrivare alla clinica e sono ancora potenziali. Oggi saranno trattate le questioni bioetiche e giuridiche legate alla procreazione assistita e la questione delle cellule staminali nella duplice prospettiva di bioetica e di biodiritto.

confronto

A Catania ieri e oggi un convegno dello Studio teologico San Paolo e della facoltà di Medicina e Chirurgia su «Embrioni, cellule e persona» Dibattito a più voci per ritrovare una via universale

L'arcivescovo Gristina

ai tanti studenti:

«È importante che

vivate sin da ora nello

stile del dialogo. Siamo

tutti al servizio della vita»



Esercitare la mente protegge dall'Alzheimer

Lo studio fa crescere una «riserva» di energia che rallenta la degenerazione del cervello

di MASSIMO PIATTELLI PALMARINI

Alla conferenza annuale dell'Accademia Americana di Neurologia, a Boston, una nutrita équipe di studiosi e clinici europei ha presentato ieri un dato importante e sorprendente che, in prospettiva, ci riguarda tutti.

Detto molto succintamente, esercitare la mente per tutta la vita, massime quando si comincia a diventare anziani, protegge dalle malattie degenerative del sistema nervoso, soprattutto dall'Alzheimer, attualmente la più diffusa nel mondo. Comparando dati anatomici e funzionali raccolti su 300 pazienti con malattia di Alzheimer e 100 soggetti anziani che presentavano soltanto lievi disturbi di memoria, questi scienziati del San Raffaele di Milano, unitamente a colleghi di Colonia, Manchester, Liegi, Brescia e Firenze, hanno dimostrato differenze tra pazienti con alto livello di educazione ed elevata attività occupazionale durante la vita, rispetto a quelli con bassa educazione e basso livello occupazionale.

In sintesi, i primi arrivano a presentare le caratteristiche cliniche di decadimento cognitivo tipico della demenza più tardi e soltanto quando la loro attività metabolica cerebrale si è significativamente ridotta. Lo stesso avviene per i soggetti con lievi deficit di memoria, dove la cosiddetta «riserva funzionale» offre anche un ritardo nella progressione verso la malattia di Alzheimer nei soggetti in qualche modo predestinati.

Le misure sono state effettuate con una tecnica complessa e dispendiosa, ma

oramai corrente nei migliori ospedali, chiamata tomografia ad emissione di positroni (in gergo PET). L'attività biochimica del cervello viene così visualizzata in tempo reale, in ogni dettaglio.

Tale metodo ha fornito precisi dati sulle differenze tra individui nella capacità di fronteggiare gli effetti dell'invecchiamento. Come ben sappiamo, alcuni «invecchiano» meglio di altri, soprattutto per quanto riguarda le capacità cognitive. Alcune persone hanno miglior memoria, migliore ritenzione dei dettagli, migliori capacità decisionali ed esecutive, maggiore facilità di linguaggio.

Un'ipotesi che cerca di spiegare queste differenze è la cosiddetta ipotesi della «riserva funzionale». Così me la spiega la professoressa Daniela Perani del San Raffaele, principale autrice di questo lavoro: «Il nostro cervello è una macchina con grandi possibilità plastiche, cioè con intrinseche capacità di aumentare le connessioni e lo specifico utilizzo dei vari sistemi neurali a seconda delle attività motorie o cognitive svolte. Ben sappiamo, ad esempio, che un pianista, un musicista, hanno un aumento delle connessioni nelle aree uditive e motorie del cervello».

Quanto all'ipotesi, oggi confermata, che esista una «riserva funzionale», Perani la precisa dicendomi: «L'espressione significa proprio quello che dice, cioè che può formarsi nel nostro cervello una riserva, un potenziale di funzioni che può essere attivato e accresciuto durante tutto il corso della vita a partire dalla prima infanzia. La scuola, l'educazione, l'attività intellettuale e occupazionale, tutto potrebbe contribuire alla crescita della riserva, aumentando le connessioni tra i neuroni, le cosiddette sinapsi».

Questa riserva può veramente proteggerci dall'invecchiamento e dalle malattie degenerative del cervello? La risposta, alla luce dei dati appena presentati è netta, e molto incoraggiante. Daniela Perani, infatti, aggiunge: «Ebbene sì, la riserva funzionale potrebbe costituire una potente barriera, un fattore limitante o ritardante. Il nostro studio multicentrico europeo che ha visto coinvolti cinque centri universitari che si dedicano allo studio delle demenze e dell'invecchiamento, inclusa l'Università Vita Salute San Raffaele di Milano, ha dimostrato in vivo, con tecniche all'avanguardia come la PET, la presenza di questa riserva funzionale. Questi sono dati biologici a conferma della presenza di una riserva funzionale costruita durante una vita mentalmente attiva».

Aggiungo io, allora, precipitiamoci ad iscriverci lo zio, la nonna e noi stessi ai più avanzati corsi serali di logica e di filosofia. La scienza ci conferma che davvero non è mai troppo tardi.

La ricerca ha coinvolto sei équipes di scienziati europei. Per l'Italia: San Raffaele di Milano, Brescia e Firenze

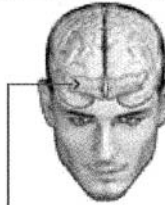
La riserva

Un'équipe di ricercatori europei ha individuato nel cervello la presenza di una riserva funzionale di memoria che, se tenuta in costante allenamento, protegge dalle malattie neurodegenerative e soprattutto dall'Alzheimer



COME SI FISSA IL RICORDO

La costruzione della memoria avviene soprattutto in tre aree del cervello evidenziate qui accanto, l'ippocampo, l'amigdala e la corteccia prefrontale, che si scambiano informazioni. Le prime 2 sono fondamentali per fissare e mantenere nel tempo i ricordi; la terza per rimuovere i contenuti angosciosi. Se la capacità di rimuoverli è attenuata, il cervello si trova "imprigionato" in una memoria che si ripresenta al minimo stimolo. In chi ha questo problema si riscontra anche un basso livello di cortisolo che enfatizza a livello cerebrale l'effetto della noradrenalina, contribuendo ad ostacolare la rimozione dei ricordi negativi

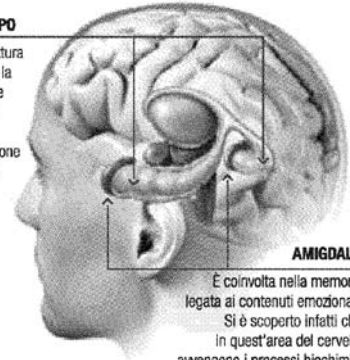


CORTECCIA PREFRONTALE

Quest'area del cervello svolge un ruolo chiave nel processo della memoria. È la sede dove vengono rimossi i contenuti angosciosi dei ricordi

IPPOCAMPO

È una struttura chiave per la costruzione dei ricordi e la loro conservazione nel tempo



AMIGDALA

È coinvolta nella memoria legata ai contenuti emozionali. Si è scoperto infatti che in quest'area del cervello avvengono i processi biochimici che scatenano la paura